

SORA CASSINO - AQUINO - PONTECORVO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via XI Febbraio - 03039 Sora Telefono: 831082

e-mail: laziosette@diocesisora.it pagina facebook: https://www.facebook.com/diocesisoracassinoaquinopontecorvo twitter: @DiocesiSora

LAZIO Sette Avenire

APRENDO LA PAROLA

In cammino verso Gerusalemme

Non ci siamo inventati oggi la chiesa sinodale: è Gesù stesso a concepire la sua missione come un cammino, verso una meta ben precisa, Gerusalemme. E questo, anche al suo tempo, diventa discriminante: chi vuol seguirlo ha da rispettare l'esigenza del dono, del passaggio pasquale attraverso l'umiliazione e la morte, per risorgere a nuova vita. Da sempre il cristiano è in cammino, in un viaggio interiore che diventa santo perché ha per meta la Gerusalemme della pace e della salvezza, in compagnia del Santo e di chi il Signore dona come compagni. Perciò è bandito l'atteggiamento di chi - anziché incamminarsi sulla via del dono di sé - lancia invettive contro chi cammina nella direzione opposta o vaga senza un orizzonte. Ci sono cascanti anche i discepoli - e non fa meraviglia - ma si può imparare dagli sbagli altrui a camminare insieme. Suor Antonella Piccirilli

«Essere Chiesa è Sinodo»

Martedì scorso ad Aquino l'Assemblea sinodale diocesana col cardinale Grech. Al termine donate alle famiglie le lampade, simbolo dell'impegno nel cammino

DI ANDREA PANTONE

Si è tenuta il 21 giugno scorso, la tanto attesa Assemblea diocesana "Per una Chiesa sinodale", che ha riunito ad Aquino, presso la "Sala Giovenale", tutti i fedeli impegnati nella prima fase del Cammino sinodale, il vescovo Gerardo Antonazzo, i presbiteri, i diaconi, i consacrati e le consacrate attorno all'ospite relatore, il cardinale Mario Grech, segretario generale del sinodo dei vescovi. L'appuntamento è stato il momento culminante del convegno pastorale diffuso, che tra maggio e giugno in ciascuna delle otto zone pastorali ha radunato i 175 gruppi sinodali per una "rilettura" dei contenuti delle relazioni frutto delle consultazioni svolte tra la fine di gennaio e il 13 marzo 2022, confluiti nella relazione finale diocesana sinodale. Proprio a partire dalle sue pagine - dopo il saluto e l'intervento introduttivo del vescovo Gerardo Antonazzo e la presentazione del segretario diocesano del Sinodo, don Domenico Simeone - il cardinale Grech ha impostato il suo intervento riconoscendo esplicitamente quanto da esse emerge l'immagine di una Chiesa diocesana "già avviata" nel cammino di ascolto e discernimento ecclesiale. Con un discorso ampio e denso di tematiche, il cardinale ha illustrato all'assemblea il significato, le ragioni e le finalità del "Sinodo sulla sinodalità" voluto da papa Francesco per tutte le Chiese del mondo fino al 2025, solo apparentemente in contrasto, stando all'espressione, con la necessità di entrare in uno "stato permanente di missione" (*Evangelii Gaudium* 25), cui il



Da sinistra: don Domenico Simeone, il cardinale Mario Grech e il vescovo Gerardo Antonazzo

Papa, fin dall'inizio del suo ministero petrino, ha sensibilizzato le comunità ecclesiali, per aiutarle a superare la demarcazione tra pastorale (rivolta al battezzato) e missione (diretta a chi cristiano non lo è). Apparentemente in contrasto, perché - ha affermato il cardinale - «il rinnovamento pastorale e la mentalità sinodale vanno di pari passo». Quella offerta da papa Francesco è infatti una riflessione sulla "Chiesa in atto" che

Fulcro dell'intervento il protagonismo attivo dei laici nella vita ecclesiale

coinvolge tutti i credenti, chierici e laici - non solo una élite di specialisti - a pensare una "rifirma missionaria" del processo di evangelizzazione

della Chiesa nel terzo millennio, che almeno in occidente sta vistosamente arretrando rispetto al passato in cui era socialmente tanto determinante, il cui numero dei cristiani si assottiglia, quello delle vocazioni vertiginosamente cala, confermando la fine del "regime di cristianità". In questa direzione si colloca il Sinodo che intende «valorizzare la consultazione del Popolo di Dio», la quale non è una «preparazione per il Sinodo», ma la sua stessa

anima, perché «Chiesa e Sinodo sono sinonimi», ricorda il Papa Francesco citando san Giovanni Crisostomo. Grech specifica che l'attuale processo di ascolto ecclesiale «è un fenomeno senza precedenti». L'intervento del cardinale è stato tutto incentrato sulla natura sinodale della Chiesa, invitata a discernere, accogliere e implementare quella che Isaia chiama la "cosa nuova" (Is 43,19) preparata da Dio per il suo popolo, interpellato a "fare alleanza con il tempo", col continuo dipanarsi di una storia sacra che avanza e rivela il "kairòs", «l'opportunità di immaginare - ha affermato il Papa - non un'altra Chiesa ma una Chiesa diversa», capace di attivare un dinamismo di ascolto aprendosi così disarmata allo Spirito. Perciò lo scopo del discernimento della prima fase del Sinodo è stato mettere al centro la dignità incomparabile dei battezzati, per formarli a diventare sempre più coscienti dei loro diritti nativi nella comunità cristiana, soggetti attivi, indiscussi, consapevoli e appassionati della missione e della vita ecclesiale: prima ancora che sulle strutture e sui programmi, pertanto, il vero rinnovamento pende sui laici, di cui Paolo VI e Giovanni Paolo II dicevano scoccata "l'ora". Al termine della relazione del cardinale Grech, otto famiglie, in rappresentanza delle zone pastorali di provenienza, hanno ricevuto le lampade che il 23 giugno hanno illuminato in otto comunità parrocchiali della diocesi i momenti di preghiera vissuti contemporaneamente in vista del X incontro mondiale delle famiglie, "palestre di sinodalità", che si conclude oggi a Roma.

IL CONVEGNO



L'esperimento di partecipazione della Carta caritatis

La ricorrenza, nell'aprile scorso, dell'ottavo centenario dell'unione dell'abbazia sorana di San Domenico all'abbazia cistercense di Casamari, continua ad essere una circostanza eccezionale per la storia del territorio compreso tra Sora, Arpino, Isola del Liri e Veroli. Per commemorare l'incorporazione e l'unione disposta dall'imperatore Federico II e confermata dal papa Onorio III con la Custodes et cultores 1° giugno 1222, il Centro di studi sorani Vincenzo Patriarca, che ha la propria sede nel monastero di San Domenico, ha promosso e promuoverà, per tutto l'arco temporale maggio 2022-maggio2023, iniziative convegnistiche con l'obiettivo di approfondire criticamente lo studio del contesto politico e giurisdizionale di quegli anni determinanti per la vita delle due comunità religiose fino ad oggi, senza trascurare la rilettura storica della spiritualità cistercense.

"L'arte di camminare insieme. La Carta caritatis dei primi cistercensi", è stato, il 22 giugno scorso, il titolo del terzo incontro dedicato all'ottavo centenario, dopo la Celebrazione eucaristica presieduta l'8 maggio nella Basilica dell'abbazia sorana dal cardinale João Braz de Aviz (prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica) e la conferenza introduttiva di padre Iginio Vona del 3 maggio. Il relatore del terzo appuntamento è stato padre Mauro-Giuseppe Lepori, abate generale dell'Ordine cistercense dal 2010. Il conferenziere, nato a Lugano (Svizzera), entrato nell'Abbazia di Hauterive nel 1984 dopo la laurea in filosofia e in teologia all'Università di Friburgo, ha pronunciato i voti monastici nel 1986 e la professione solenne nel 1989, divenendo sacerdote nel 1990. Eletto abate di Hauterive il 16 maggio 1994, è dal 2005 membro del Consiglio dell'abate generale e del Sinodo dell'ordine cistercense. La Carta caritatis è la costituzione dei monaci cistercensi, confermata da papa Callisto II nel 1119, a ventuno anni dalla fondazione dell'abbazia-madre di Cîteaux. Nata per preservare il carisma originario della regola dell'Ora et Labora di san Benedetto, getta le basi per una convivenza democratica fondata sui relazioni di fraternità tra i monasteri, nel rispetto dell'indipendenza operativa di ciascuno. Il documento può essere considerato sul piano storico come la prima carta costituzionale europea di democrazia a partecipazione diretta. Da essa è stata certamente influenzata nel 1215 la Magna Charta Libertatum del re Giovanni d'Inghilterra. (A.Pan.)

PASTORALE FAMILIARE

Le iniziative per l'incontro di Roma

Multicentrico e diffuso il X Incontro mondiale delle famiglie "L'amore familiare: vocazione e via di santità" che fino ad oggi ha coinvolto nell'evento romano in simultanea le diocesi. L'Ufficio della pastorale familiare, diretto da don Giovanni De Ciantis, ha promosso per il 23 giugno nelle zone pastorali momenti di preghiera e condivisione. Per la zona di Sora, si è tenuta un'adorazione eucaristica a Broccostella; una serata di preghiera ha riunito invece Cassino nella sede dell'Exodus, in segno di vicinanza verso i tossicodipendenti anche in vista dell'odierna Giornata mondiale contro l'abuso di droga; "Rifondiamoci. La casa costruita sulla roccia" è stato il titolo dell'adorazione eucaristica serale dedicata alle famiglie, tenutasi ad Arce, per la zona di Aquino, anche a Pontecorvo, nella Chiesa di San Giorgio a Liri, si è pregato per la santità delle famiglie in un'adorazione eucaristica. Riferimento comune il documento dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Ieri dalla diocesi 108 famiglie hanno raggiunto piazza San Pietro per partecipare alla Messa di papa Francesco. (A. Pan.)

Convenzione-quadro, le attività

La firma della Convenzione-quadro che conferma, rinnova e amplia la collaborazione tra l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, la Pontificia Accademia mariana internazionale (Pami), la Pontificia Università Antonianum e la diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo non è rimasta solo sulla carta. Mercoledì 21 giugno, infatti, si sono incontrati i referenti delle quattro istituzioni per iniziare a concretizzare e pianificare quanto i firmatari della Convenzione-quadro, avevano espresso e sottoscritto. Un'intesa costruttiva per il territorio nell'ottica ampia della "ecologia integrale", della "cultura dell'incontro" e della "cultura della pace" che mira a valorizzare la conoscenza e lo sviluppo delle molteplici tradizio-



I referenti della Convenzione

ni culturali e religiose a carattere "mariano" dei territori del Lazio Meridionale. Durante l'incontro Paolo Cancelli, responsabile dello sviluppo sia della Pami sia della Pontificia Università Antonianum ha riportato l'esperienza, della settimana prece-

dente, a Taranto dove è stato firmato, il Manifesto per l'ecologia integrale - Carta di Taranto, al culmine di un lungo e intenso lavoro partenariale avviato nel 2018 che coinvolge oltre l'Antoniano anche la Grande Moschea di Roma, la Camera di Commercio di Taranto, l'Ufficio Gpic dei frati minori d'Italia e Albania e altre istituzioni che hanno sottoscritto un impegno ambizioso ed epocale che intende condurre all'applicazione dei principi dell'ecologia integrale nel governo delle città e nel modello di economia e d'impresa, con un respiro mediterraneo di rilievo storico. Questa iniziativa, ma anche altre illustrate durante l'incontro, possono essere motore per le attività congiunte delle quattro istituzioni. Riccardo Petrica

L'omelia del vescovo

Ascoltare ciò che si vede per scrutare la realtà che cela e rivela: è questo il criterio strutturale del messaggio affidato dal vescovo Gerardo Antonazzo, nell'omelia per la solennità del Corpus Domini, all'esortazione "Ascoltiamo il pane". Sotto l'aspetto del pane e del vino è veramente nascosto il "sacramento" dei pensieri e dei progetti di Dio: nell'umile e sublime frammento del pane il pastore diocesano invita a riconoscere la creazione di Dio affidata al lavoro, all'affanno, alla speranza dell'uomo; nel segno del pane ascoltare l'istanza della gratitudine del dono ricevuto e della gratuità per ciò che si condivide con gli altri; nella partecipazione all'unico pane spezzato la sua unità dei cristiani nella sinodalità del cammino con Gesù. (A. Pan.)



Antonazzo e don Giovanni De Ciantis

La gioia di celebrare il Corpus Domini

A Cassino e a Sora le Messe e le processioni della solennità cristologica con Antonazzo hanno unito il territorio diocesano

DI ADRIANA LETTA

Grande la gioia di poter festeggiare e onorare, dopo due anni, la solennità del Corpus Domini, che perciò ha suscitato nuove energie. Perché il vescovo Gerardo Antonazzo potesse presiedere la celebrazione eucaristica e la processione sia a Sora che a Cassino, si è de-

ciso di farlo in due giorni. Così sabato 18 è stata Cassino, alla Messa vespertina, presso la chiesa di San Giovanni Battista, ad accogliere il vescovo diocesano, domenica 19 Sora nella Cattedrale. Nell'una e nell'altra chiesa il corridoio centrale era occupato da un bellissimo tappeto floreale, secondo la bella tradizione dell'Infiolata. A celebrare erano i parroci e i sacerdoti delle rispettive zone pastorali, ad animare la liturgia il coro parrocchiale "San Giovanni B. Città di Cassino" diretto da Fulvio Venditti a Cassino, la corale della Cattedrale a Sora. Presenti le amministrazioni comunali, a Cassino con il Gonfalone della Città decorato con Medaglia d'Oro, che ha seguito la celebra-

zione fino alla fine. Il vescovo Antonazzo ha parlato del corpo e del sangue di Cristo centro della fede, fonte e culmine della vita cristiana. La festa del Corpus Domini ci consegna l'Eucaristia, presenza viva di Cristo, e la Chiesa, comunità di cristiani, suoi testimoni che formano un solo corpo, in continuo divenire, in perenne cammino sinodale. Chiesa e Sinodalità, è e deve essere la stessa cosa, come in diocesi si sta lavorando. Al termine della Messa, è stato esposto il Santissimo nell'ostensorio che il vescovo ha sorretto poi per tutto il percorso della processione con mirabile compunzione e devozione, seguito dalla folla. Doveva essere Gesù stesso il primo a passare su ogni

bel tappeto floreale preparato con tanto entusiasmo e amore. E così è stato, nelle chiese e nelle tappe della processione, là dove le comunità avevano preparato altre splendide, colorate e significative infiorate. Tutti evidentemente si sono dedicati col cuore a questo lavoro, che pur richiede preparazione, creatività, ricerca dei materiali, manualità, e sicuramente disponibilità al sacrificio e collaborazione fra persone di tutte le età. È il bello di questa festa tanto solenne e radicata nel profondo, che risveglia il senso di appartenenza, mobilita tante persone: è il Corpus Domini, quello che ogni anno nel mese di giugno, guarda a quel pane e a quel vino con sguardo nuovo, più consapevole e più grato.